

## Borsa

In ripresa  
Mib 952  
(-4,8%  
dal 2-1-1992)



## Lira

Stabile  
nello Sme  
Il marco  
a 752,715 lire



## Dollaro

In calo  
sui mercati  
In Italia  
1217,60 lire

## ECONOMIA &amp; LAVORO

Per la Cgil il risparmio delle imprese è irrisorio: solo lo 0,3 per cento  
Lo Stato, con le mancate entrate fiscali perderà addirittura 1400 miliardi

Cispel e Anci nazionali cercano di chiudere la breccia aperta negli enti locali  
Continua la spinta unitaria in Lombardia: molte adesioni per una giornata di lotta

## 252mila lire in meno nel 1992

Calcolato dall'Istat lo scatto di maggio della contingenza

## E la Regione Toscana ricorre al Tar contro Carli

■ FIRENZE. La Regione Toscana ha deciso di ricorrere al Tar contro la circolare emanata il 5 maggio scorso dal ministro del Tesoro, Guido Carli, che impone agli enti locali di non pagare lo scatto di contingenza di maggio.

«Questa disposizione - afferma l'assessore regionale al personale, Moreno Pericoli - è illegittima ed è stata emanata al di fuori di ogni forma di consultazione o di coinvolgimento delle parti pubbliche, con un atteggiamento unilaterale che concretizza una palese violazione del sistema di relazioni sindacali e di contrattazione, sancito dalla legge quadro sul pubblico impiego. A questo va aggiunto il fatto che è assente qualsiasi iniziativa governativa per l'avvio della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro del personale regionale, scaduto ormai dal dicembre 1990».

La Regione Toscana, a differenza da quanto ha deliberato la Provincia di Firenze, ha però deciso di non pagare lo scatto di contingenza ai propri dipendenti. Però se entro due mesi il governo non dovesse fornire risposte concrete la giunta regionale toscana si è riservata di prendere nuove iniziative, o per aver esentato anche l'esito del ricorso al Tar.

Intanto la giunta regionale toscana ha deciso di coinvolgere in questa battaglia anche le altre regioni, l'Ancli, l'Unione delle province e quella dei comuni e delle comunità montane sia per trovare una soluzione comune al problema, che per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti pubblici.

La commissione sull'indice del costo della vita riunita presso l'Istat ha reso note le cifre sullo scatto di maggio. Secondo i calcoli della Cgil, qualora esso non fosse pagato, i lavoratori perderebbero nel 1992 in media 252mila lire. E mentre Anci e Cispel tentano di chiudere la breccia aperta da alcuni enti locali, continua la spinta unitaria a Milano e in Lombardia. D'Antoni critica la Cgil per i ricorsi.

## PIERO DI SIENA

■ ROMA. Ora di quel che verrà sottratto dalle buste paga di maggio abbiamo anche le cifre. Len la commissione per gli indici del costo della vita, riunita presso l'Istat, ha reso noto che lo scatto di maggio sarebbe di 21.204 lire uguale per tutti, più il 2,5% per cento della quota di salario superiore a 838.122 lire. Secondo i calcoli della Cgil questo comporta che, senza lo scatto di maggio, le buste paga dei lavoratori dipendenti saranno nel '92 più leggere di 252 mila lire medie lorde. Per intenderci una cifra pari a quanto i sindacati dei metalmeccanici hanno chiesto, e non ottenuto, di aumenti contrattuali per tre anni. Ora ciò accade quando per paragonare l'andamento dell'inflazione del 1992 (5,2% tendenziale) vi sarebbe bisogno di un incremento salariale di 440 mila lire annue, come fa notare Gianni Italia, segretario generale della Fim-Cisl. Questo alle-

gerimento non proprio imsonno delle buste paga avviene nonostante l'incremento dell'indice del costo della vita sia stato, per il relativo raffreddamento dell'inflazione, solo del 2,5%: il più basso dal 1986, cioè da quando esiste lo scatto semestrale. Il mancato pagamento della contingenza, sempre secondo il Dipartimento economico della Cgil, comporterà per i datori di lavoro privati e pubblici un risparmio di circa quattro mila miliardi (1.400 miliardi per le imprese del settore industriale, 1.700 per quelle dei servizi e 900 per la pubblica amministrazione). Il costo del lavoro nel settore industriale calerà dello 0,9% e la struttura dei costi delle imprese scenderà solo dello 0,3%. Il gettito fiscale, infine, si ridurrà di 2.500 miliardi, il che significa che se a questa cifra si sottraggono i 900 miliardi di risparmio sugli stipendi dei pubblici dipendenti il bilancio del-

## Tutti gli scatti dall'86 a oggi

DATA	AUMENTO % INDICE	QUOTA FISSA LIRE	AUMENTO LIRE
INIZIO	-	580.000	-
1/5/86	+ 2,72	595.776	+ 15.776
1/11/86	+ 2,90	613.054	+ 17.278
1/5/87	+ 2,61	629.055	+ 16.001
1/11/87	+ 2,59	645.348	+ 16.299
1/5/88	+ 2,64	662.385	+ 17.037
1/11/88	+ 2,63	679.806	+ 17.421
1/5/89	+ 3,43	703.123	+ 23.317
1/11/89	+ 3,00	724.217	+ 21.094
1/5/90	+ 3,68	750.868	+ 26.651
1/11/90	+ 3,35	776.022	+ 25.154
1/5/91	+ 4,34	809.701	+ 33.679
1/11/91	+ 3,51	838.122	+ 28.421
1/5/92	+ 2,53	859.326	+ 21.204

lo Stato perderà altri 1400 miliardi. Quindi, «non pagare il punto di scala mobile - concludono gli economisti della Cgil - rappresenta un atto non solo illecito, ma anche, un risparmio imsonno per la struttura dei costi delle imprese e dannoso per le casse dello Stato».

Sul fronte degli enti locali ien si è cercato di chiudere il varco che si era aperto in Emilia e in Toscana il giorno precedente. La Cispel emiliano-romagnola ha smentito di aver mai

deciso che le aziende ad essa aderenti avrebbero pagato la contingenza. E mentre la Cispel nazionale e l'Ancli hanno ribadito il loro «onamento contrario al pagamento dei punti di maggio, di tutt'altro tenore è una dichiarazione della Regione Emilia Romagna che sostiene la possibilità di non ottemperare alle disposizioni della circolare Carli.

Continua intanto in Lombardia la spinta unitaria per il pagamento della contingenza. La proposta dell'assemblea della

Pirelli Bicocca di arrivare a una manifestazione il 28 maggio sta ottenendo molteplici consensi e adesioni da parte dei consigli di fabbrica di altre aziende milanesi tra cui l'Ansaldo. Dopo i metalmeccanici, la Flicams-Cgil, la Fisacat-Cisl e la Uilurs, le organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio del capoluogo lombardo, hanno chiesto alle imprese il pagamento dello scatto, così hanno fatto anche i bancari. Nella stessa direzione si sono mossi ieri il consiglio

dei delegati delle Fs di Varese, il consiglio di fabbrica della Dalmine, i comprensori sindacali di Varese, Ticino-Clona, Brianza, Fiume e Ulivo del la Lombardia hanno reso pubblico il loro piattaforma. Secondo Giampiero Castano, segretario generale della Fiom lombarda, si tratta di un documento unitario, il primo dopo moltissimo tempo, che «riassume gli impegni e definisce le scadenze di lavoro e di mobilitazione» sia sui problemi di struttura del salario che su quelli della contrattazione articolata a livello aziendale. Mario Agostinelli, segretario della Cgil lombarda, nel commentare il movimento in corso, ha affermato che «i lavoratori capiscono che il problema del pagamento va oltre la somma scippata. Si tratta di ottenere, prima che si riapra la trattativa, il mantenimento del potere d'acquisto del salario».

Minori novità, rispetto ai giorni precedenti, dai vertici sindacali. E mentre Lanza ripropone la possibilità di ricorrere a una soluzione legislativa sulla scala mobile, D'Antoni a Milano ritorna a polemizzare con la scelta della Cgil di ricorrere alla magistratura e ribadisce che per la Cisl anche il problema dei punti di maggio deve essere affrontata nel quadro della trattativa generale sul costo del lavoro.

## Imi-Casse, nessun rinvio Mazzotta: il progetto va avanti



L'atteso matrimonio tra l'Istituto mobiliare italiano e le casse di risparmio si farà. Ripensamenti non ce ne sono, di rinvii nemmeno a parlarne. Ci vuole soltanto un po' di pazienza per rispettare i tempi tecnici naturali, «perché mettere assieme aggregati di tale entità è una cosa complessa». Roberto Mazzotta (nella foto), presidente della Cariplo e dell'Acn, il più diretto interessato al buon fine della operazione, non vede difficoltà sulla strada che porta alla acquisizione dell'Imi. Conversando con i giornalisti al termine dell'assemblea annuale dell'Acn, ha rinfacciato le voci e si dice che vorrebbe improvvisamente uno stop all'importante matrimonio.

## L'Indipendente: Gardini acquisterà nuove quote?

Per rilanciare il quotidiano «L'Indipendente» Raul Gardini acquisterà nuove quote azionarie? Tiziano Barbieri, presidente della casa editrice Sperting&Kupfer, portavoce della cordata di imprenditori che si è presa a cuore le sorti dell'impresa editoriale, non smentisce né conferma l'interessamento del patron de il Moro, la banca che sta facendo sognare milioni di italiani. «Se Gardini intende scommettere su questa iniziativa - ha precisato - lo vedremo molto presto, nell'assemblea dei soci di venerdì prossimo».

## Iasm: per la Uil Mannino «è fuori legge»

Diffida della Uil all'indirizzo del ministro del Mezzogiorno Calogero Mannino sulla vicenda Iasm, l'ente per il mezzogiorno su cui pende la minaccia della liquidazione. «Mannino non può - afferma l'assessore regionale - essere considerato un soggetto che non può continuare ad impartire ulteriori «direzioni» senza il dovuto preventivo confronto con le parti sociali. Prosegue ad agire, infatti, in aperta violazione delle norme di legge».

## Germania fallito in Assia il negoziato metalmeccanici

Nessun accordo nell'Assia tra il sindacato dei metalmeccanici tedeschi (Igm) e i datori di lavoro per il nuovo contratto salariale, sarà difficile evitare lo sciopero. Dopo la richiesta di un aumento del 9,5%, l'Igm aveva indicato una soglia minima del 6%, ritenendo irrealistica l'offerta degli imprenditori del 3,3 per cento. Di norma, la trattativa avviene a livello regionale, ma l'accordo raggiunto in un «Land» viene accettato solitamente anche negli altri. Oggi dovrebbe riprendere il negoziato nel Nord-Reno Westfalia, ma per il sindacato quello dell'Assia era l'ultima opportunità per evitare lo sciopero sul quale lunedì l'Igm deciderà se indire il consueto referendum.

## Nascono le «Rdb» dei dipendenti statali

Il mondo sindacale è stato «allietato» da una nuova nascita: la Rappresentanza di base degli statali. Alla nuova struttura, secondo un comunicato sindacale, hanno aderito i lavoratori del ministero della Pubblica Istruzione, delle Finanze, del ministero dell'Industria e di quello della Difesa. Il lavoro della Rdb-Stato - secondo una nota - si sono conclusi con la decisione di aprire immediatamente la vertenza per il rinnovo del contratto 91/93. È stato inoltre concordato di aderire alla lotta contro il taglio della scala mobile e rilanciare la lotta contro i progetti di privatizzazione del rapporto di lavoro del pubblico impiego.

## Fs, domani si viaggia Revocato lo sciopero cobas

Trasporti ferroviari regolari domani, venerdì 15 maggio: l'Ente Fs comunica infatti che il coordinamento del personale viaggiante ha sospeso lo sciopero che era stato indetto, sull'intera rete, per il 15 maggio dalle 9 alle 18. Acque agitate invece nel settore marittimo delle Fs, per il fallimento della mediazione tra l'Ente e i sindacati confederati e l'autonomia Fisals sull'accordo con la Tirrenia. I marittimi delle Fs si fermeranno per 24 ore il prossimo 24 maggio. Anche nel trasporto aereo le prospettive non sono buone: i sindacati di categoria e l'autonomia Anpav hanno interrotto le trattative con l'Alitalia per l'applicazione del contratto degli assistenti di volo firmato alcuni mesi fa.

## Bnl Atlanta La turca Entrade ha patteggiato

La società turco-americana Entrade, pesantemente coinvolta nei traffici della Bnl di Atlanta con l'Irak, ha patteggiato con il procuratore Gale McKenzie. La trattativa, in corso da tempo tra Atlanta e Lugano, si è chiusa ieri mattina. Nel processo per il caso Bnl-Irak che si aprirà il primo giugno nel Russell Building di Atlanta, l'Entrade non comparirà più imputata ma come teste dell'accusa. Per Chris Droogel, il direttore della filiale della Bnl, è una nuova brutta notizia. Nel processo comparirà da solo: tutti i suoi complici deporranno contro di lui, mentre i dirigenti del governo e degli enti governativi irakeni si guarderanno bene dal comparire in aula (anzi di entrare negli Usa).

FRANCO BRIZZO

Accolte a Strasburgo alcune proposte della sinistra, resta il neo del lavoro notturno

## Maternità-lavoro: la Cee frena

## FERNANDA ALVARO

■ ROMA. La maternità non può essere considerata una malattia, il licenziamento è vietato durante la gravidanza e le settimane di astensione dal lavoro, retribuite, mentre si aspetta un bambino non sono 14, ma 16. Ma per non lavorare di notte bisogna presentare il certificato medico. Il Parlamento europeo è tornato ieri a discutere di tutela delle lavoratrici in gravidanza e non ha spinto in avanti le norme già messe in campo dal Consiglio dei ministri Cee. Non vengono

completamente accolti gli emendamenti dei parlamentari della sinistra, ma l'impegno delle donne ha notevolmente modificato le posizioni dei governi. È un passo, non l'ultimo ancora, che porterà presto, a una direttiva. Vediamone i punti essenziali. Congedo. Le 14 settimane di congedo retribuito decise dal Consiglio, diventano 16. Retribuzione: passa l'emendamento migliorativo nel quale si afferma che la retribuzione

deve essere equivalente all'ultimo stipendio-salario della lavoratrice in maternità. E comunque non inferiore all'80%. Licenziamento: viene rafforzato il divieto di licenziare le donne in gravidanza. Maternità a rischio: ogni lavoratrice con gravidanza a rischio può ottenere la sospensione immediata del lavoro dietro presentazione di un certificato medico e senza pregiudizio per il mantenimento del posto. Inversione dell'onere della prova: tocca al datore di lavoro, accusato dalla lavoratrice di aver violato i diritti tutelati

dalla direttiva, dimostrare che non c'è stata alcuna discriminazione. Note: un neo. Per astenersi dal lavoro notturno servirà un certificato medico che attesti la necessità per la salute della lavoratrice.

Fin qui il Parlamento. Poi sarà la volta della commissione esecutiva e quindi del Consiglio dei ministri che emanerà la delibera. Entro giugno, si spera, perché da luglio la presidenza del consiglio dei ministri, ora in mano ai portoghesi, passa ai conservatori inglesi. Se la commissione li confer-

merà allora il Consiglio potrà respingerli soltanto all'unanimità e approvarli soltanto a maggioranza. Se invece la commissione darà torto al Parlamento, allora il Consiglio potrà negare gli emendamenti a maggioranza. Ma c'è un'arma in più che il Parlamento ha a sua disposizione: ricorrere alla Corte di giustizia europea, qualora il Consiglio adotti una posizione molto lontana da quella della commissione esecutiva. Sarebbe la prima volta che si arriva a un ricorso per una direttiva sociale, ma trattandosi di dritti, ben venga.



Egon Klepsch

## Giovani e immigrati a caccia del posto: tante speranze, ma...

## Per trovare impiego «voglia di lavorare e... una spintarella»

## MICHELE URBANO

■ MILANO. Il requisito più importante per trovare un posto? Nessun dubbio: «Aver voglia di lavorare». Ma nessuna illusione: se c'è una spintarella è meglio. A pensarla così non è lo stereotipo del qualunquisto. Sono proprio i lavoratori a sostenerlo.

I ricercatori dell'Istituto per la formazione professionale della Lombardia ne hanno sentiti 8545. Impiegati, tecnici e quadri di aziende dei più diversi settori. E non «aziende sconosciute pescate nel mare profondo della società sommersa». Il sociologo è andato a prenderli in aziende che nel linguaggio del mercato si defi-

niscono leaders. La Dalmine, la Breda, la Rizzoli, la Bayer, la Philips, la Standa, l'Italcementi, l'Aermacchi. E sia chiaro che non ha risposto gente estranea a quella che nel Santantotto si chiamava la coscienza di classe. Tant'è che dalla ricerca viene fuori un dato a sorpresa. Il 62% degli interpellati dichiara di «praticare, con soddisfazione, il sindacato come «luogo» di relazione sociale. Al secondo posto ci sono i gruppi sportivi (che raccolgono il 40,4% tra gli uomini ma poi tracciano al 17,2% tra le donne).

E la politica? Quasi un disastro. È finita in coda alla gra-

duatoria, al sesto posto (su nove risposte possibili). Solo il 10,7% si dichiara impegnato in un partito, con l'unico conforto che la passione cresce con l'età: la percentuale, infatti, sale al 17,6% tra i quarantenni.

Ma torniamo alla domanda chiave: come si fa a trovare un posto? Il 45,1% non ha esitazione alcuna nel rispondere che la molla più importante è «la voglia di lavorare». Ma nella ricerca padania che ha eletto a capitale «tangentopoli» il realismo è d'obbligo. Comprensibile che nella graduatoria dei requisiti fondamentali si affermi un «valore» non proprio etico, sua maestà la raccomandazione. Una dote che il 42% degli interpellati ritiene molto più efficace dell'intraprendenza (che comunque conquista un non disprezzabile 30%), della specializzazione (tecnico-scientifico (ci crede il 25,6%), della laurea (sono convinti che serva davvero il 24,9% dei lavoratori).

Nessuna credibilità - e anche questo è molto significativo - riscuotono il fascino indivi-

duale (ci conta solo il 3,3%), o l'abilità artigianale. E la fortuna? No, impiegati, operai e quadri non ci scommettono proprio. Solo lo 0,4% le assegna un ruolo.

Dunque, il consiglio che i lavoratori lombardi danno a chi cerca un posto è doppio: voglia di faticare e qualche spintarella. Mettendo la lente d'ingrandimento si scopre, però, che a credere nella raccomandazione sono soprattutto le fasce più basse della piramide gerarchica, quelle meno scolariizzate. E, infatti, chi la snobba di più sono i laureati. Non è che la disdegno del tutto. Ci conta pur sempre un 20,8%. Ma per loro il vero asso vincente è l'intraprendenza: una qualità che per il 49,2% dei dipendenti che possono fregiarsi del titolo di «dotto» è perfino superiore alla «voglia di lavorare».

Alla raccomandazione come «passaporto» capace di aprire tutte le porte sono pronti a mettere la mano sul fuoco soprattutto i bancari. Ne sono convinti 60 su cento. Altra ca-

tegoria che per il 51,9% la giudica una bacchetta magica infallibile è quella che opera nel commercio seguita a ruota dai tessili (50%) e - sorpresa - dai meccanici: il 47,8% la ritiene un vaticino decisivo per trovare un posto. I meno sensibili all'intervento del cavaliere «big di turno sono i chimici (27,9%) e gli edili (29,2%). Un po' più sopra si trovano i poligrafici: 34 su 100 credono che trovare l'amico dell'amico sia la vera bncola da giocare.

Già, ma alla capacità taumaturgica della raccomandazione chi ci crede di più: l'universo maschile o l'altra metà del cielo? Risposta: le donne. E con uno scarto di quasi dieci punti. Gli uomini, infatti, confidano nelle virtù di un potente protettore solo nel 38,7% dei casi. Le loro compagne per il 47,8%: più di quanto credano nella «voglia di lavorare» (44,9%). E non c'è da stupirsi. Come dimenticare che nella ricca Lombardia le donne continuano ad avere difficoltà decisamente superiori all'altro sesso nella ricerca del soprastato?

## «Vu cumprà»? No, ora operai: dalla fabbrica inizia l'integrazione

## DALLA NOSTRA REDAZIONE

## PIER GIORGIO BETTI

■ TORINO. Gli imprenditori si dicono soddisfatti, a chiare lettere: «L'assorbimento di extracomunitari nelle nostre aziende si è rivelato positivo». E le singole testimonianze verbali sono confermate dai dati statistici contenuti nella ricerca che il prof. Giuseppe Russo della Fondazione Eniada ha svolto per incarico dei giovani imprenditori della Federpiemonte Col risultato di cancellare parecchi luoghi comuni. Cominciamo dalla presenza degli extracomunitari nelle fabbriche. Sul campione di 336 titolari di azienda interpellati col metodo dell'intervista, ben 101 hanno dichiarato di

avere manodopera immigrata tra i propri dipendenti. Nel '91, le assunzioni in stabilimenti (soprattutto del settore meccanico) e cantieri edili del Piemonte sono state 8687. All'83 per cento operai generici, ma anche un piccolo gruppo di specializzati e, ancora, 73 impiegati e 60 impiegiate. In 15 aziende, gli immigrati superano il 5 per cento del totale degli addetti.

Il giudizio delle imprese sull'esperienza fatta con questi lavoratori che vengono da lontano, il prof. Russo l'ha sintetizzato così presentando le conclusioni del sondaggio: «Inco-

ragliante. Raramente se ne vanno dalle fabbriche che li hanno assunti, raramente vengono espulsi». Tanto incoraggiante che la grande maggioranza delle 235 industrie che attualmente non hanno dipendenti immigrati, addebitano questo fatto unicamente alla «mancanza di occasioni di assunzione»: l'andamento negativo della congiuntura economica, l'ostacolo rappresentato dall'alto contenuto tecnico delle mansioni richieste.

Ma chi le assunzioni le ha fatte, non ha avuto di che pentirsi. Solo il 7 per cento delle imprese che non utilizzano manodopera immigrata ha dichiarato «precedenti esperienze negative». Solo in 19 casi il rapporto di lavoro si è interrotto, e soltanto 9 volte per decisione dell'azienda. Con i lavoratori «nostri» vengono solitamente stabiliti buoni rapporti, tensioni e «conflitti» o non esistono o hanno scarsissima rilevanza: la fabbrica, insomma, viene descritta come un momento importante nei processi di socializzazione dei

nuovi venuti. Tutto bene, allora? Sarebbe esagerato affermarlo. Tra i motivi dell'interruzione del rapporto di lavoro emerge quello che viene chiamato «il minore rendimento». E nelle valutazioni delle industrie che utilizzano extracomunitari è presente «la difficoltà di adattamento ai ritmi e agli orari di lavoro». Si riconosce però che certi «ritmi e ambienti non sono familiari alle culture di origine», e che si tratta comunque di «ostacoli superabili» per l'inserimento della manodopera immigrata, che si considera indispensabile in questa fase in cui il declino demografico del Piemonte non garantisce un sufficiente rifornimento di forza lavoro al sistema industriale. Come favore questo inserimento? Ecco la ricetta suggerita dagli imprenditori: nell'ordine, più abitazioni, corsi di formazione professionale e di lingua italiana, iniziative per promuovere l'integrazione con i residenti. In altre parole, è tempo di passare dalla legge Martelli a sane politiche di integrazione.